

## Meno mutui per le famiglie Spinelli: «Al vaglio interventi»

**I dati Bankitalia. I sindacati: «La Provincia stanzi 125 milioni per la casa»**

M. M.

Trento L'occupazione è sopra la media nazionale e il rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile è superiore a quello del resto d'Italia. Ma la quantità di prestiti ai privati, sebbene in aumento nell'ultimo quinquennio, sta ora subendo un rallentamento. Lo certificano i dati della Banca d'Italia esposti ieri da Michele Cascarano e Francesca Modena, della filiale di Trento di Bankitalia, in una tavola rotonda convocata dall'assessore Achille Spinelli e da Cassa del Trentino.

Dal 2016 al primo semestre del 2022, i prestiti ai privati hanno fatto registrare un sostanziale aumento, interrotto solo dal periodo della pandemia. Si tratta soprattutto di mutui destinati a coprire l'acquisto della prima casa. Tuttavia, dopo avere raggiunto il picco di prestiti nel 2021, il 2022 ha fatto registrare una diminuzione dei crediti.

È infatti emerso che le famiglie trentine sono in attesa di capire quale sarà il momento opportuno per fare nuovi investimenti. E su questo incidono i continui rialzi dei tassi Bce, che hanno reso più costoso l'accesso al credito e quindi deteriorato la capacità di contrarre mutui. Inoltre i rappresentanti delle banche presenti all'evento hanno evidenziato come, all'aumento dell'Euribor (il tasso di riferimento per i mutui a tasso variabile), le famiglie hanno cominciato a scegliere in prevalenza il tasso fisso. Tuttavia, dato che comunque i tassi fissi sono molto alti, in pochi chiedono la conversione dal mutuo dal variabile al fisso.

Cascarano e Modena hanno poi affrontato la questione dell'impiego. Il tasso di occupazione del Trentino è superiore rispetto al nazionale. Dati Istat accertano che, mediamente, nei primi tre trimestri del 2022, gli occupati sono circa il 70% tra coloro che sono disponibili al lavoro. La media nazionale è di dieci punti più bassa: 60%. Numeri positivi arrivano anche dal rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile. Quest'ultimo è significativamente sopra la media italiana e nell'ultimo decennio il differenziale rispetto al resto del Paese è quasi raddoppiato.

«Faremo tesoro delle informazioni oggi raccolte – ha concluso l'assessore Spinelli – utili sia per comprendere il fenomeno che per valutare la portata di un eventuale intervento della Provincia. Tra gli strumenti in fase di studio, un possibile intervento integrativo sul Fondo Garanzia Prima Casa, strumento che potrebbe essere utile (specialmente per le giovani coppie e coloro che vivono situazioni di precarietà lavorativa) per ottenere con maggiore facilità il mutuo, avendo le banche maggiori garanzie di solvibilità».

Cgil, Cisl e Uil invitano ad accelerare: «Non c'è tempo da perdere – dicono in coro i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – Bisogna stanziare subito parte dei 125 milioni di euro che giacciono nei fondi di riserva del bilancio provinciale per sgravare le famiglie meno abbienti dei costi dei mutui immobiliari».

Corriere del Trentino **Sabato 4 Marzo 2023****Economia**

# Meno mutui per le famiglie Spinelli: «Al vaglio interventi»

## I dati Bankitalia. I sindacati: «La Provincia stanzi 125 milioni per la casa»

**TRENTO** L'occupazione è sopra la media nazionale e il rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile è superiore a quello del resto d'Italia. Ma la quantità di prestiti ai privati, sebbene in aumento nell'ultimo quinquennio, sta ora subendo un rallentamento. Lo certificano i dati della Banca d'Italia esposti ieri da Michele Cascarano e Francesca Modena, della filiale di Trento di Bankitalia, in una tavola rotonda convocata dall'assessore Achille Spinelli e da Cassa del Trentino.

Dal 2016 al primo semestre del 2022, i prestiti ai privati hanno fatto registrare un sostanziale aumento, interrotto solo dal periodo della pandemia. Si tratta soprattutto di mutui destinati a coprire l'acquisto della prima casa. Tuttavia, dopo avere raggiunto il picco di prestiti nel 2021, il 2022 ha fatto registrare una diminuzione dei crediti.

È infatti emerso che le famiglie trentine sono in attesa di capire quale sarà il momento opportuno per fare nuovi investimenti. E su questo incidono i continui rialzi dei tassi Bce, che hanno reso



più costoso l'accesso al credito e quindi deteriorato la capacità di contrarre mutui. Inoltre i rappresentanti delle banche presenti all'evento hanno evidenziato come, all'aumento dell'Euribor (il tasso di riferimento per i mutui a tasso variabile), le famiglie hanno cominciato a scegliere in prevalenza il tasso fisso. Tuttavia, dato che comunque i tassi fissi sono molto alti, in pochi chiedono la conversione dal mutuo dal variabile al fisso.

Cascarano e Modena hanno poi affrontato la questione dell'impiego. Il tasso di occupazione del Trentino è superiore rispetto al nazionale. Dati Istat accertano che, mediamente, nei primi tre trimestri del 2022, gli occupati sono circa il 70% tra coloro che sono disponibili al lavoro. La media nazionale è di dieci punti più bassa: 60%. Numeri positivi arrivano anche dal rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile. Quest'ultimo è significativamente so-

pra la media italiana e nell'ultimo decennio il differenziale rispetto al resto del Paese è quasi raddoppiato.

«Faremo tesoro delle informazioni oggi raccolte — ha concluso l'assessore Spinelli — utili sia per comprendere il fenomeno che per valutare la portata di un eventuale intervento della Provincia. Tra gli strumenti in fase di studio, un possibile intervento integrativo sul Fondo Garanzia Prima Casa, strumento che potrebbe essere utile (specialmente per le giovani coppie e coloro che vivono situazioni di precarietà lavorativa) per ottenere con maggiore facilità il mutuo, avendo le banche maggiori garanzie di solvibilità».

Cgil, Cisl e Uil invitano ad accelerare: «Non c'è tempo da perdere — dicono in coro i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — Bisogna stanziare subito parte dei 125 milioni di euro che giacciono nei fondi di riserva del bilancio provinciale per sgravare le famiglie meno abbienti dei costi dei mutui immobiliari».

**M. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mutui casa, aiuti a giovani e precari

La Provincia contro il caro-tassi. Debiti delle famiglie cresciuti a 6,6 miliardi

## Tavolo del credito

Più di metà dei mutuatari sceglie il tasso fisso, meglio del variabile ma comunque al 4%. Piazza Dante allarga le garanzie del Fondo nazionale prima casa

di **Francesco Terreri**

**A** fine 2022 i debiti delle famiglie trentine con le banche, più della metà dei quali sono mutui per la casa, ammontano a 6 miliardi 615 milioni di euro, 181 milioni in più dell'anno prima con un incremento del 2,8%. È l'unico capitolo dei prestiti bancari che ha visto un aumento nell'ultimo anno: il credito alle imprese è in discesa di oltre il 6%, anche per effetto della fine delle moratorie e dei prestiti garantiti che facevano parte delle misure anti crisi Covid. Ma sui debitori, già gravati dal caro bollette e dall'incremento generale del costo della vita, piomba anche il rialzo dei tassi d'interesse. Un aumento di due punti percentuali del costo dei mutui a tasso variabile all'agosto 2022 determina un aumento del 17% della rata mensile. Di fronte ai rincari, tanti clienti hanno optato per il passaggio al tasso fisso sui mutui: da qualche mese più di metà delle famiglie ha scelto il tasso fisso invece del variabile. Il costo fisso del mutuo parte dal 4%, che non è poco, ma evita aumenti più salati. In questo contesto, non emergono gravi segnali di sofferenza e di mancati

pagamenti. Tuttavia una serie di settori sociali, dalle giovani coppie a coloro che vivono situazioni di maggiore precarietà lavorativa, sono in difficoltà nell'accedere al credito, in particolare per l'acquisto della casa. Così la Provincia si appresta a rafforzare il fondo garanzia prima casa, la cui garanzia è stata portata dal governo dal 50 all'80% fino al prossimo 30 giugno per under 36 e nuclei familiari fino a 40.000 euro di Isee, Indicatore della situazione economica. Piazza Dante potrebbe integrare dopo giugno la garanzia riportandola all'80% e consentendo così a giovani e famiglie con redditi bassi di ottenere tassi più contenuti. È quanto emerge dalla riunione del Tavolo del credito promossa dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico **Achille Spinelli** assieme a Cassa del Trentino. Attorno al Tavolo c'era pressoché tutto il sistema bancario provinciale: Cassa Centrale e le Casse rurali, Sparkasse, Volksbank ma anche i gruppi nazionali, da Unicredit a Intesa Sanpaolo, da Bnl a Credem a Crédit Agricole. C'erano **Michele Cascarano** e **Francesca Modena** della filiale di Trento della Banca d'Italia e, per la Provincia, il direttore generale **Paolo Nicoletti** affiancato dalle dirigenti **Laura Pedron**, **Luisa Tretter**, **Antonella Rovri** e dal direttore di Cassa del Trentino **Lorenzo Bertoli**. «L'obiettivo di questo tavolo di lavoro - ha detto Spinelli - è quello di lavorare assieme per cercare di aiutare le famiglie trentine che si sono indebitate per l'acquisto della prima casa o che vorrebbero farlo e che si trovano particolarmente colpite dall'improvviso aumento dei tassi di interesse decisi dalla Banca Centrale Europea negli ultimi dodici mesi. Tra gli strumenti in fase di valutazione da parte della Provincia, un possibile intervento



**A confronto** La riunione del Tavolo del credito con Provincia, Cassa del Trentino e le banche

## Cgil Cisl Uil: servono interventi urgenti

**«I 125 MILIONI DI FONDI DI RISERVA PER SGRAVARE I COSTI DEI MUTUI»**  
«Il confronto tra la giunta provinciale e gli istituti bancari mette in luce quanto sia complessa la situazione di chi ha visto raddoppiare in pochi mesi i tassi di interesse sui propri mutui» affermano i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil del Trentino **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**. «Nei prossimi mesi, come già annunciato dalla Bce, i tassi sono destinati a crescere ancora visto che l'inflazione, seppur a ritmo minore, continua a crescere in tutta Europa». «Ormai tante famiglie in Trentino che hanno acceso un mutuo per l'acquisto della prima casa, dopo la stangata sulle bollette di gas ed energia e il continuo aumento dei prezzi del carrello della spesa, sono di fronte allo spettro di un'ulteriore riduzione del potere d'acquisto provocato dal continuo aumento delle rate dei prestiti bancari col rischio di non riuscire più a pagare i propri mutui. Per questo - sottolineano i sindacati - dalle parole la giunta Fugatti deve passare velocemente ai fatti. Non bastano più i bonus che si sono rivelati del tutto inefficaci. Servono politiche strutturali della casa che sostengano le famiglie più fragili che abbiano già acceso un mutuo o che vogliono acquistare casa. Da anni ormai sono bloccati i progetti di housing sociale per potenziare il canone moderato e sono ancora troppi gli alloggi Itea sfitti perché non adeguatamente ristrutturati, per non parlare degli interventi a sostegno delle riqualificazioni energetiche che in Provincia sono stati del tutto abbandonati. Non c'è tempo da perdere. Bisogna stanziare subito parte dei 125 milioni di euro che giacciono nei fondi di riserva del bilancio provinciale per sgravare le famiglie meno abbienti dei costi dei mutui immobiliari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

integrativo sul Fondo garanzia prima casa, strumento che potrebbe essere utile per ottenere, specialmente per le giovani coppie e coloro che vivono situazioni di maggiore precarietà lavorativa, con maggiore facilità il mutuo avendo le banche maggiori garanzie di solvibilità». Cascarano e Modena di Bankitalia hanno presentato i dati che fotografano la situazione dell'indebitamento delle famiglie trentine. Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie è cresciuto nell'ultimo quinquennio: l'aumento si è fatto forte nel periodo post pandemia, sostenuto soprattutto dalla componente dei mutui per l'acquisto della prima abitazione, riguardando in particolare il segmento a tasso fisso. I rappresentanti delle banche hanno presentato le azioni e le misure messe in campo per mitigare l'onere a carico delle famiglie, segnalando che le famiglie trentine in quest'ultimo anno mano a mano che aumentava l'Euribor, il tasso di riferimento per i mutui a tasso variabile, si sono orientate in prevalenza per il tasso fisso e che vi è ancora una buona sostenibilità del debito e un livello di ritardo nei pagamenti fisiologico. La possibilità di conversione del mutuo da tasso variabile a fisso consentita dalla legge di bilancio 2023 è richiesta da molti anche se poi non sempre viene finalizzata perché oggi i tassi fissi sono troppo alti. Inoltre, vi è un rallentamento sulle nuove operazioni: le famiglie trentine sono in attesa di capire quale sarà il momento opportuno per fare nuovi investimenti, tenendo presente che i continui rialzi del tassi da parte della Bce hanno deteriorato la capacità di acquisto di un immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA